



# il Veleno. Lo Sguardo dei Marsi

Periodico della Diocesi dei Marsi



**Tirar su un giornale in questi tempi difficili è un'impresa. La Chiesa locale ci prova forte della fede in Dio che si fa uomo, pienamente umano e veramente divino, autenticamente morto e realmente risorto. Ecco il pensare per estremi (non estremistico) del cristiano.**

**L'estremismo è una malattia infantile.**

**Il pensare per estremi è il contrario della superficialità, della volgarità.**

**E' il pensare maturo che, come la fede adulta, ha in sé il dono della sapienza.**

**Riguardo la natura di questo giornale?**

**E' un'operazione pubblica, una sfida collettiva.**

**Questo giornale vorrebbe essere un poco di ciò.**

di mons. Pietro Santoro \*



■ E' il primo numero del giornale diocesano, ed è anche un evento unico nel cammino della nostra

Chiesa locale. Una redazione giovane, costi non gravati sul bilancio diocesano ma affidati alla libera contribuzione e alle inserzioni pubblicitarie, una diffusione capillare e spalmanata sul territorio: questi gli ingredienti di un periodico che vuole essere il riflesso accogliente di quanto "si muove" nelle comunità parrocchiali, nei movimenti, nelle associazioni ecclesiali e nel variegato tessuto sociale e culturale della Marsica. Nello stesso tempo si inserisce nel grande impegno della Chiesa che, nell'oggi della storia, non si rinchiude in una nicchia di

nascondimento, ma cammina con gli uomini e le donne per annunciare e celebrare la salvezza in Cristo, per promuovere una "fede pensata", per educare al senso pieno della verità, nel dialogo e nello stile della comunicazione dei volti. Dentro questa dimensione il giornale diventa uno "sguardo" aperto sulla realtà

religiosa e umana, coltivando il desiderio di essere letto, promosso e custodito con "gelosia di identità" e orgoglio affettivo. E' uno strumento di comunicazione, sempre perfettibile di miglioramento e, soprattutto, sempre aperto alla collaborazione, con "l'ambizione" di modulare i linguaggi capaci di far entra-

re la perenne novità del Vangelo nel cuore della "gente", anche per raggiungere quanti sono ai margini della vita della Chiesa. Il Signore della vita e della storia ci aiuti a superare ogni indifferenza o disaffezione pastorale. Per costruire, insieme, una Chiesa di coraggio e di passione, umile e ricca solo della speranza che ci

raggiunge nel Cristo Risorto. Mentre sono ricorrenti le tentazioni delle vie di fuga dai grandi processi storici, oggi in atto anche nelle realtà locali, apparentemente al riparo dai venti globali, la fede viene sollecitata a non mettersi al riparo, ma a diventare lievito di un nuovo umanesimo che ricostruisca la persona nei suoi desideri più veri: tensione verso l'Infinito e terra calpestata non da isolamenti ma da fermenti autentici di prossimità solidale. Il giornale diocesano si pone a servizio di questo progetto. Consapevole che ogni progetto non è un semplice fondale di riferimento, ma è consegnato ad una direzione che vuole percorrere una strada affidata agli occhi di tutti. Occhi che penetrano i piccoli specchi quotidiani.

\* Vescovo dei Marsi

## FUORIDALLA NICCHIA

## SEMBRAVA UNA DOMENICA COME TANTE

L'IMPEGNO DELLA CARITAS MARSICANA PER L'EMERGENZA TERREMOTO

■ Una gara di solidarietà, una vicinanza vera agli sfollati e alle persone a vario titolo colpite dopo il terribile sisma che ha devastato l'aquilano. E' stata una autentica corsa contro il tempo, per portare soccorso e aiuti di ogni tipo, quella che ha visto protagonista la Marsica tutta e, con essa, la chiesa locale. Già due ore dopo il sisma, del resto, i giovani della Diocesi erano di fatto pronti, per far fronte alla gravissima emergenza che si andava lentamente prefigurando. Era lo stesso vescovo, monsignor Santoro, a incaricare, in pratica alle prime luci dell'alba del 6 aprile, Alessandro Franceschini, vice direttore della Pastorale Giovanile, per il coordinamento della primissima fase dell'attività in favore delle popolazioni terremotate, di concerto con lo stesso direttore della Caritas diocesana, don Ennio Tarola. Da quel momento, in sostanza, si avviava a pieno regime la macchina dei soccorsi e degli interventi coordinati dalla chiesa locale, in piena sintonia con tutte le altre istituzioni che da subito hanno garantito una solidarietà piena e totale alle migliaia di sfollati. Una mobilitazione - quella della chiesa marsicana - che ha visto in campo, nessuna esclusa, tutte le associazioni e i gruppi ecclesiali presenti sul territorio, in uno slancio di partecipazione che certo ha dato il segno della forza di una comunità. Così, a meno di 24 ore dal sisma, il cortile del Seminario di Avezzano era diventato un punto di raccolta per viveri, vestiario, farmaci e quant'altro potesse essere utile alle persone terremotate. Un servizio di raccolta e smistamento che ha da subito lavorato in perfetta simbiosi, oltre che con le strutture preposte agli interventi, con parroci e sindaci del territorio aquilano, potendo così velocemente individuare alcune particolari situazioni di emergenza. I primi viaggi per

la distribuzione degli aiuti richiesti hanno così avuto come meta le zone di Tornimparte e Fossa, dove quella marsicana si è rivelata, in pratica, la prima tra le presenze delle diverse organizzazioni umanitarie. Intanto andava facendosi sempre più folta la schiera dei volontari, che affluivano presso la Caritas dei Marsi, desiderosi di offrire il loro concreto aiuto. Già l'8 aprile erano così oltre 500 i volontari, per la gran parte giovani, accreditati presso la Caritas diocesana e indirizzati ai vari tipi di servizio a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Una autentica gara di solidarietà - si diceva -, che vedeva i volontari marsicani facenti capo alla Caritas dividersi in squadre di circa 70 persone, per organizzare al meglio il complesso lavoro di raccolta, carico, scarico e trasporto merci verso le zone interessate. Fra l'altro un gruppo di volontari Caritas marsicani era presente, già dal 7 aprile, presso il Centro Operativo di Pettino, dove operava non senza difficoltà e qualche ostacolo di tipo organizzativo. Un folto gruppo di volontari venivano invece impiegati - sempre a nome della Caritas diocesana di Avezzano - a svolgere il servizio di assistenza a favore dei terremotati ricoverati presso l'ospedale di Avezzano, la Casa di Cura di Canistro e la R.S.A. "Marsica per noi" di Avezzano. Una mobilitazione massiccia, insomma, fatta anche di tanti altri interventi di diversa entità, sempre nel contesto di una condivisione concreta e fraterna con popolazioni così duramente provate. Una vicinanza ed una solidarietà che certo non si è esaurita con la prima fase dell'emergenza, ma che continua nel segno di una Chiesa che vuole autenticamente farsi prossima.

M. C.



SAN BENEDETTO DEI MARSI: SACRAMENTI IN TENDA

di Eleonora Berardinetti



■ Il sisma del 6 aprile scorso è stato avvertito in maniera lieve nella nostra zona, eppure ha commosso dei danni che ancora oggi compromettono la vita di un'intera comunità. A San Benedetto dei Marsi infatti le due chiese, quella di Maria Santissima Assunta e quella Nuova di via san Cipriano, hanno subito molti danni e ancora oggi sono inagibili. Don Francesco Iulianella, parroco del paese, per celebrare la messa si è trasferito sotto un porticato, sistemato alla meglio da alcuni cittadini, e lavora ogni giorno per la riapertura delle due chiese, dove non sono state ancora fatte le prime verifiche di staticità. <Abbiamo chiesto insistentemente alla Protezione Civile affinché venissero fatti i dovuti controlli ma non abbiamo avuto alcuna risposta>, ha raccontato don Francesco. <Ogni giorno celebriamo la messa all'aperto, come del resto i matrimoni, i battesimi e le comunioni, ma non si potrà andare avanti ancora per molto così, ci sono troppi disagi e poi dobbiamo fare i conti anche con il mal tempo>. A preoccupare il parroco di San Benedetto sono soprattutto i tempi. Se nelle chiese non sono stati ancora fatte le verifiche preliminari i lavori non possono partire e di conseguenza si allungano i tempi di riapertura. <Dobbiamo trovare una soluzione prima dell'inverno>, ha concluso don Francesco. <In paese è sorto un comitato composto da alcuni tecnici e da due ditte che gratuitamente faranno i rilievi. Io l'ho approvato in pieno e spero che in questo modo potremo risolvere al più presto il problema>.

## 3:32 SEI APRILE DUEMILANOVE

di Laura Rocchi



■ Una domenica sera come tante altre, anche se si avvertiva nell'aria lo smarrimento di chi spaventato dall'ennesima scossa, non sa cosa fare. Una realtà, questa, che oramai era entrata a far parte della nostra quotidianità, eppure... Non riuscivamo a capire il turbamento dei nostri amici perché noi eravamo in macchina e quella scossa non l'abbiamo sentita. Ci siamo ritrovati a casa per cercare di tranquillizzarli e aspettare insieme la "scossa di ritorno" che di solito seguiva quelle di una certa magnitudo. Assurdo, ignari di quello che stava per accadere, ci siamo messi ad ironizzare sul terremoto, tanto da scommettere su chi avrebbe indovinato la magnitudo della prossima scossa. Cercavamo di sdrammatizzare, ma nei nostri occhi si leggeva l'inquietudine e la rassegnazione di chi è ormai stanco di gestire la propria vita in funzione del sisma. Alle 00:40, eccola, una scossa di magnitudo 3.5 niente più, niente meno di tante altre che avevamo sentito per due mesi. Tranquilli, ma soprattutto convinti

che fosse tutto sotto controllo, alle 2:15 siamo andati a dormire con il pensiero di non sentire la sveglia e di arrivare tardi all'università. Neanche un'ora più tardi, nel cuore della notte un boato e le grida di Alessia, la mia compagna di casa, che terrorizzata cercava di svegliarmi... La terra ha cominciato a tremare e di quei lunghi attimi ricordo solo un gran frastuono, la polvere in bocca dei calcinacci che cadevano e il buio... Mi sono alzata immediatamente dal letto e mentre tutto si muoveva ho tentato di mettermi al sicuro, ma sono caduta perché la scossa era talmente violenta che non riuscivo a stare in piedi. In quel momento mi sono resa conto che le scarpine dietro la porta della camera, cadendo, l'avevano bloccata. Dopo aver raggiunto Alessia, piangendo ci siamo strette forte per farci coraggio aspettando che finisse la scossa; mentre cercavo di capire cosa fosse più giusto fare, fuori sul cortile di casa c'era mio fratello che a piedi nudi tirava pugni alla mia porta gridandomi di uscire, ma io non riuscivo a sentirlo. Poi ad un tratto, non so se l'ho sognato o è accaduto veramente perché la corrente è andata via subi-

to, ho sentito il campanello della porta e lì mi son detta... "Danilo!" Allora ho preso il cellulare per farmi luce e con tutta la forza che avevo ho sbloccato la porta e scalza sono andata ad aprire...ancora ho sotto i piedi la sensazione dei calcinacci. Danilo, dopo avermi rassicurato con una carezza, mi ha detto di prendere il piumino, le scarpe e di correre immediatamente fuori. Purtroppo le successive scosse, a ridosso della principale, avevano chiuso la porta di casa sua ed io, con l'incoscienza di chi non si era resa pienamente conto di quello che stava accadendo, sono rientrata a casa per prendere le chiavi e fargli prendere almeno le scarpe. Mentre eravamo dentro è arrivata un'altra violenta scossa e Danilo, per paura che crollasse il tetto, proteggendomi la testa mi ha scaraventata verso la ringhiera del cortile. Dopodiché siamo scappati nel parcheggio dove avevamo la macchina, ma mentre correvamo ci siamo accorti che il tetto della casa affianco era caduto e, lanciando uno sguardo verso il centro, abbiamo visto un immenso polverone rosso che si alzava verso il cielo. In quel momento abbiamo cominciato a capire

che era successo qualcosa di grave. Tra la polvere e il buio, solo il rumore degli allarmi e delle sirene segno che cominciavano ad arrivare i primi soccorsi. Nel disastro più totale, anche se consapevoli di essere ormai al sicuro, era impressionante sentire l'asfalto che ogni cinque minuti continuava a tremare sotto i piedi. Attimi lunghissimi e terrificanti, non c'erano parole...nel freddo gelido di quella notte avevamo un solo pensiero ringraziare Dio per essere ancora vivi. E' stata la notte più lunga della mia vita, soli nel buio senza saper cosa fare, impotenti con qualche notizia qua e là dai nostri genitori che cercavano di tenerci tranquilli e informati sui punti di raccolta se nel caso avessimo avuto bisogno di qualcosa. La Casa dello studente, la Cupola delle Anime Sante, altre case sparse... tutto crollato. Lì ci siamo resi conto di essere stati davvero fortunati, ma immediatamente il nostro pensiero è andato ai nostri amici che abitavano nel centro storico... Non appena è arrivata l'alba, intorno a noi c'era la desolazione di palazzi squarciati e un'immensa tristezza negli occhi di chi quella notte aveva perso tutto. 30 interminabili

secondi sono stati sufficienti a distruggere i sogni e le speranze di una vita...da quella notte, in cui la paura di morire ci ha scosso l'anima, niente ha più lo stesso valore, tutto ha assunto un significato diverso. Quanto della nostra vita diamo per scontato! Senza fermarci mai a riflettere sul significato profondo di ogni attimo, di ogni singolo respiro... Quanto rumore fa il dolore e nello sconforto solo il silenzio di una lacrima sui nostri volti per gli Amici che in quelle ore stavano lottando tra la vita e la morte e che purtroppo non ce l'hanno fatta. Ragazzi come noi che, "tra le nuvole e i sassi", avevamo riposto i loro sogni. Sarà impossibile dimenticare, ma non ci si può arrendere...si deve riprendere in mano la vita, lì dove quella notte si è fermata, per tornare a sognare senza la paura di addormentarsi, per accendere il buio della notte con la luce della speranza e per tornare a guardare di nuovo con fiducia al futuro. Ce la dobbiamo fare non solo per noi stessi, perché ci è stata regalata una seconda opportunità, ma soprattutto per dare un senso alla vita e realizzare i sogni e le speranze di chi non potrà più farlo.

# SCOTTATURA

## GIOVANI: INSIEME SI CRESCE E L'INUTILE RICERCA DEL PERCHE'

di **Valentina Mastrodicasa**



■ Prendiamo un adolescente. Guardiamolo bene. Poi rimettiamolo a posto sulla mensola da cui l'abbiamo preso. Eppure, è stato sempre lì! Non ci è sembrato mai così anacronistico, mai così dissonante, e mai avevamo notato che stava perdendo colore. La vita, si sa, è piena di abitudini. E l'abitudine a osservare le cose che ci circondano in maniera sommaria e frettolosa, è la più consolidata. Noi adulti ci sorprendiamo e attribuiamo il disagio umano, giovanile, esistenziale, ai tempi, alla mancanza di valori, all'assenza di riferimenti umani di spessore, un disagio che giorno per giorno si rinnova solo nelle forme eclatanti che prende. Un'epoca di paradossi, la nostra.

■ **<La Chiesa vuole bene ai giovani, ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre mete più alte per la vita. Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande. Siate giovani interiormente, capaci di lasciarsi interpellare dalla sua novità, per intraprendere con Gesù strade nuove. La Chiesa, cari giovani vi guarda con immenso affetto, vi è vicina nei momenti della gioia e della festa, della prova e dello smarrimento... Cari giovani lasciatevi coinvolgere nella vita nuova che sgorga dall'incontro con Cristo e sarete in grado di essere apostoli della sua pace nelle vostre famiglie, tra i vostri amici... Andate controcorrente, non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo... Siate vigilanti. Siate critici! Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie alternative indicate dall'amore vero>** Dalla catechesi di Papa Benedetto XVI all'Agorà dei giovani italiani, Loreto 2007

Diamo così tanto che i nostri figli si ammalano d'amore, quasi li avveleniamo. Dietro alcune immagini che ci facciamo di loro ci resta tra le dita la rabbia di non capire, ci si impigliano nelle ciglia le immagini dei loro volti ingrati. Il sogno dei genitori per i figli ha un prezzo che oggi si può negoziare. Il dolore resta spesso sordo, si soffia via con un istante; una eco. Dei giovani si dice tanto. Poche cose originali, se non quando si fa i conti con il loro sembrarci meteore impazzite, geni assoluti nell'esplorazione della vita, maestri sommi del cambiamento. Loro non sono noi, per fortuna, e a loro il diritto assoluto di essere ciò che desiderano sperimentando nei modi che gli sono più congeniali. Inutile guardare la loro realtà attraverso i nostri occhi. Occorrono gli strumenti giusti. Sentirsi amati è possibile solo sentendosi accolti, sostenuti ed accettati. Uno Zingarelli, presto!, da mettere su quella mensola.



## PESCASSEROLI

L'Abbazia benedettina di san Vincenzo Minore, posta sulla riva del Volturno in Molise, è stato teatro nei giorni scorsi di un susseguirsi di corali provenienti da più regioni d'Italia, in occasione del "Concorso Nazionale di Cori Polifonici". L'armonia musicale, mista a quella architettonica e naturalistica, non faceva altro che invitare gli animi a rendere lode a Dio. La giuria conferiva il primo posto, con un punteggio di 98 centesimi su 100, alla corale "Decima Sinfonia" di Pescasseroli, diretto con maestria da Anna Tranquilla Neri. Il Coro, accompagnato dal parroco don Daniel Musca, si congedava ringraziando il pubblico presente con il meraviglioso e sentito canto "Gerusalemme". Bravi ed auguri ragazzi.

## FORME

Come ci informa la nostra collaboratrice Pierina Di Giuseppe, a Forme è viva la tradizione e il culto per la Divina Misericordia. Dal 1997, quando nel paese è arrivato don Giuseppe Bart per portare le reliquie di san Faustina Kowalska e consacrare tutte le famiglie di Forme a Gesù misericordioso, la devozione alla Divina Misericordia è stata sempre molto sentita.

## CELANO

Tornano gli atti del Convegno del 1982 su Tommaso da Celano. Pubblicati la prima volta nel 1985 sono di nuovo a disposizione, per i numerosi appassionati e non solo, i contributi sull'opera del primo biografo di san Francesco. L'iniziativa è stata curata dal Comitato Santi Martiri 2008 di Celano e ha l'appassionato sostegno di don Claudio Ranieri, da anni parroco a san Giovanni. Il Convegno si tenne proprio a Celano il 29 e 30 novembre di 27 anni fa per le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di san Francesco (1182-1982), sotto la direzione del professor Raoul Manselli, che della vita del santo di Assisi e del significato del francescanesimo nella storia della Chiesa e d'Italia è stato uno dei più insigni e alla cui memoria va il volume tornato ora disponibile. Chi desidera il volume può chiederlo a don Claudio.



## 2 GIUGNO: AGORA' DELLA REP

di Elisabetta Marraccini



■ Tanta musica. Una croce di legno. Ai suoi piedi, migliaia di giovani colmi di gioia ed entusiasmo che ballano e saltano. Un cielo che più grigio non si può e un bel po' di pioggia quanto basta per bagnarsi bene bene e continuare a ballare ugualmente e a sorridere sotto l'acqua. E come nei migliori concerti rock a "pogare" fino allo sfinimento. Però è diverso perché non è solo un concerto, non è solo un raduno. Sì, c'è l'aria di festa con la musica al massimo, ci sono migliaia di ragazzi, c'è un grande palco con tante luci. Ma c'è una croce. Una grande croce di legno. E proprio quella croce fa la differenza. Questa l'immagine che ormai rimarrà indelebile nei ricordi dei ragazzi che hanno partecipato, in più di cinquemila, lo scorso 2 giugno alla Giornata Regionale dei Giovani al santuario di San Gabriele dell'Addolorata, ai piedi del Gran Sasso. L'evento, organizzato a livello regionale dalla Pastorale Giovanile di Abruzzo e Molise si colloca a chiusura del programma triennale dell'Agorà dei Giovani Italiani previsto dalla CEI per il 2007-2008-2009. Presenti alla giornata tutti i vescovi della CEAM, la delegazione internazionale dei giovani del Centro San Lorenzo, e il responsabile del servizio nazionale per la pastorale giovanile don Nicolò Anselmi. L'apertura della giornata è stata intensa: si è dischiuso il portone del santuario che ha invaso di luce quella chiesa enorme, e all'improvviso dal fracasso dei giovani in festa è scoppiato il silenzio. Dentro il santuario migliaia di ragazzi hanno rivolto tutti lo sguardo verso la croce che entrava, portata in spalla da un gruppo di giovani. Quei giovani oltre che portare materialmente quella croce, erano ragazzi terremotati delle zone aquilane. La croce, come grande metafora ed icona di



una sofferenza che diventa oggi l'unica strada possibile verso la Resurrezione. Davanti l'altare è avvenuto il passaggio: i ragazzi dell'Aquila hanno ceduto la croce ai ragazzi rappresentanti le 11 diocesi presenti all'evento. Così, inaugurata la giornata, con lo sguardo rivolto verso la croce il nostro vescovo Pietro Santoro, delegato CEAM per la pastorale giovanile ha introdotto la catechesi iniziale ed incoraggiato i giovani ad essere te-

stimoni "ingaggiati da Cristo". Il presule li ha invitati a non farsi illudere e stregare dai media, ma ad andare controcorrente, alla ricerca dei valori autentici che daranno il vero senso alla loro vita. Li ammonisce: <Se siete ingaggiati da Cristo, non rannicchiatevi e rispondete senza esitazione alla "convocazione", siate anticonformisti se ciò significa testimoniare la fede, e abbiate il gusto alternativo di coltivare il vostro grande sogno. Siate come don Peppino Diana, il prete ucciso dalla camorra, che ha preso



## DALL'AZIONE CATTOLICA FI LA SPERANZA DI ELISA PA

Elisa Palazzi, nata nel 1934 ad Avezzano, da sempre nell'Azione Cattolica, è stata missionaria laica in Papua Nuova Guinea, nella Repubblica Centro Africana e in Venezuela. Qui morì in seguito ad un incidente stradale nel 1999. Un piccolo tesoro di vissuto cristiano custodito tra le righe di molti scritti e soprattutto nei ricordi di chi l'ha conosciuta. Una vocazione alla missione, nata appunto in Azione Cattolica, che fa di Elisa un prezioso scrigno di testimonianza per tutta la Marsica. La ricordiamo con questo contributo della sorella Marta, che sceglie con coraggio di andare tra le pieghe degli scritti di coloro che hanno conosciuto Elisa in quasi trenta anni di missione nelle zone più difficili del mondo. Un modo anche per dire l'impossibile sfida del non dimenticare.

di Marta Palazzi

■ Lascio che parlino di lei alcune delle numerose testimonianze. Io ho solo scelto e stampato le lettere che, in ventisette anni di missione, mi ha scritto e che esprimono la totale risposta all'amore di Cristo con l'offerta della sua vita, giorno dopo giorno, ai piccoli, ai sofferenti, agli abbandonati. Con essi condivideva nella povertà l'esistenza quotidiana, vedeva in ciascuno il volto di Colui che per salvarci è morto sulla croce, convinta nell'ottimismo della fede e della speranza che in fondo alla strada c'è la Resurrezione: Vittoria della Carità.

<Nel 1972 aveva scelto di donare tutta se stessa ai

DELL'OLIO  
1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA  
Via Corradini, 172 Avezzano (Aq)

# REPUBBLICA



numero messo a disposizione proprio per l'evento. A turno i vescovi hanno risposto ai messaggi che, arrivati a centinaia, sono sintomo di una grande voglia che hanno i ragazzi di chiedere aiuto e discernimento per le loro strade. Dopo la catechesi, nonostante la pioggia torrenziale, i ragazzi si sono riversati nell'atrio del santuario per ballare e cantare a squarciagola mentre si esibivano i vari gruppi rock. Nel pomeriggio i ragazzi hanno potuto confrontarsi con i loro vescovi nelle "tende del dialogo". Ogni vescovo ha animato uno spazio, tramite testimonianze, video, ognuno secondo i vari temi: cultura, pace, giustizia, famiglia, vocazione, politica. Nel frattempo molti sacerdoti e anche i vescovi si sono messi a disposizione dei ragazzi per le confessioni. Fuori la chiesa continuava la festa e il rumore. Le Sentinelle del Mattino con il loro stile di evangelizzazione di strada hanno invitato i ragazzi all'adorazione eucaristica. Tanti si sono inginocchiati. Hanno pregato. Qualcuno ha pianto per l'emozione. E quanti telegiornali avrebbero il coraggio e l'autenticità di raccontarlo? Ma forse, e purtroppo, non farebbe notizia. Cinquemila giovani chiassosi e festosi, al momento della preghiera si sono inginocchiati in un silenzio e con una compostezza davvero rari. I giovani hanno tanta voglia e desiderio di mete alte. Nel tardo pomeriggio è stata celebrata la Messa che, presieduta dall'arcivescovo Carlo Ghidelli, presidente della Conferenza Episcopale d'Abruzzo e Molise, ha unito le preghiere di tutti i ragazzi, depositate simbolicamente ai piedi della croce. Dopo la Messa ancora tanta musica, testimonianze e festa all'aperto fino a sera. Racconta Giovanni, 16 anni, scout di Avezzano: <Il ricordo più bello è in tutti quei ragazzi che si divertono sotto la pioggia insieme fregandosene di tutto... vuol dire che non serve bere, drogarsi, andare in discoteca. Non serve... e ci si può divertire anche con le cose semplici>. Michele, invece, 25 anni di Ortucchio, emozionato dice: <La croce... quell'arrivo mi ha fatto pensare a come Cristo ogni giorno ci ricorda che è passata per la croce la nostra salvezza, e che quindi anche quello che è successo con il terremoto prima o poi darà a tutti una salvezza... ho visto tanta gente felice e questo mi ha dato fiducia>. Grande la partecipazione dei nostri ragazzi. Cinquecento i giovani della nostra



**Emidio Cerasani**  
ha curato il servizio fotografico

Loreto nel 2007, per poi cominciare a desiderare, con l'arrivo del vescovo Pietro, la Gmg di Sydney 2008 che sembrava così lontana ed impossibile. Sono volati, invece, in Australia in cinquanta e da allora non si sono ancora fermati. Quest'anno hanno ideato "L'officina della fede": un tour che il vescovo con lo staff di pastorale giovanile ha concluso in tutte le foranie incontrando i giovani di tutta la diocesi. Poi le Gmg diocesane, che negli ultimi due anni, in quel mix di spettacolo, musica e preghiera hanno raccolto in piazza un sacco di ragazzi lontani, aprendo a loro una visione della Chiesa giovane, moderna e che ha nel cuore i giovani. Questo terzo anno dell'Agorà, con il tema "Fino ai confini della terra", è stato dedicato alla dimensione culturale e sociale dell'evangelizzazione. L'annuncio del Vangelo deve declinarsi nei linguaggi e nelle culture dei giovani di oggi, spesso assai distanti da quelli delle precedenti generazioni. E l'Agorà di San Gabriele è stata un successo proprio per questo.

diocesi presenti a San Gabriele, arrivati in undici autobus con gruppi parrocchiali, scout, azione cattolica. La nostra diocesi ha avuto l'onore di animare con la band di pastorale giovanile, la solenne celebrazione finale. Questo evento ha concluso non solo il triennio dell'Agorà dei Giovani Ita-

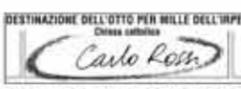
liani, ma anche il grande lavoro della pastorale giovanile diocesana coordinato, sempre con tanta attenzione e dedizione, dal vescovo Santoro con il direttore dell'ufficio don Roberto Cristofaro e lo staff di giovani della consulta diocesana. I ragazzi sono partiti timidi e in punta di piedi dall'Agorà di

LA TUA VOGLIA  
DI AIUTARE GLI ALTRI  
NON ANDRÀ IN PENSIONE.



www.8xmille.it  
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD  
PER DESTINARE L'8XMILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla  Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

posizione davanti alla croce. Dio ci vuole sognatori e non passivi consumatori di quel che la società ci impone - prosegue Santoro - c'è un Altro che ha una Parola per me, che cerca proprio me, cioè ognuno di voi, in relazione alla vocazione che ciascuno ha di esprimere il proprio amore, attraverso il matrimonio o la vita religiosa>. I ragazzi dopo la catechesi hanno potuto dialogare e rispondere alle provocazioni lanciate da monsignor Santoro in un modo del tutto originale: via SMS, tramite un

## NO AI CONFINI DEL MONDO LAZZI E' ANCORA TRA NOI

fratelli del terzo mondo. Prima esperienza in Papua Nuova Guinea (Oceania) che significò per lei il suo primo amore; poi in Africa, Repubblica Centro Africana (dove, come crocerossina, serviva dieci villaggi nella savana) quindi in America Latina, Venezuela, per l'evangelizzazione dei campi>. (D. A. Gritti - mission. Am.latina)

<Donna di tanti desideri, di grandi sogni, di vasti orizzonti, ma anche di pratiche realizzazioni. Da giovane, anzi fin da bambina, aderì all'Azione Cattolica, che le ha dato un grande zelo apostolico per tutta la vita. Più di tutto c'era da dire di lei che non esisteva persona bisognosa che non aiutasse, né problema di povertà di cui non si facesse carico>. (D. Dino Campana - Venezuela)

<Davano grande affidamento la sua generosità, la sua duttilità e la sincera forza e limpidezza della sua attività religiosa. Si fece benvolere dai nativi, e distribuì loro quanto lei stessa aveva in grado altissimo: grande fede, una coerenza stretta e continua tra il dire e il fare, una carità senza riserve>. (Missione francescana della Papua Nuova Guinea).

<Trovandosi nella trincea missionaria (scrive mons. C. Righi) sembrava non temere alcun rischio, nel suo slancio di generosa donazione. Nella pienezza delle sue energie e nella trasparenza della sua dedizione si è incontrata improvvisamente col suo Signore>.

<La morte di Elisa (così esprime la Rivista Missionaria) è stata suggello di una vita donata... al di sopra di tutto l'amore, una spinta incontenibile verso il bene dei più piccoli, dei più deboli e il desiderio di creare nelle coscienze una sensibilità nuova, cristiana. Con questi sentimenti Elisa ha raggiunto giovanissima la Papua Nuova Guinea e ha lavorato a lungo tra i lebbrosi. Elisa ha avuto la capacità di afferrare le urgenze e di dare il suo contributo, con la forza della fede, alla promozione umana, secondo lo stile evangelico>. Dal Venezuela il gruppo francescano che Elisa mensilmente andava ad incontrare a Barquisimeto scrisse: <Non temesti frontiere geografiche, né lingue diverse, solo ti urgevano i bisogni delle anime...Ti ricorderemo come "Elisa de los desapareados">.

## MISTERI MARSICANI

### LE GROTTI DI BEATRICE CENCI: QUALE RAPPORTO CON LA STORIA?

di Matteo Biancone



■ Nelle grotte di questa piccola frazione, situata tra Cappadocia e Tagliacozzo, sta rinchiuso uno dei misteri più orrendi dell'età umanistico-rinascimentale. E' proprio dalla triste storia di una nobildonna che prendono il nome le grotte di Petrella Liri. La giovane e bella donna si chiamava Beatrice Cenci ed era una nobile romana che fu imprigionata insieme alla sua matrigna dal padre Francesco in una rocca. Lì si innamorò del castellano Olimpio Calvetti e, non resistendo alle angherie del padre, insieme ai fratelli Giacomo e Bernardo, lo fece uccidere dai sicari per poi precipitarlo da un balcone per simulare la disgrazia. Del parricidio venne a conoscenza papa Clemente VII che processò tutta la famiglia e ne ordinò la tortura. La difesa cercò di dimostrare l'incesto ma non ci riuscì quindi Beatrice fu condannata a morte insieme alla sua matrigna Lucrezia e a suo fratello Giacomo, mentre suo fratello Bernardo fu condannato alla galera perché era minore. Beatrice fu imprigionata a Petrella Salto, un paesino della provincia di Rieti, dove appunto la famiglia Cenci possedeva una rocca e ancora oggi sono visibili dei resti. Ora il mistero nasce il seguito alla pubblicazione di un romanzo storico-ammoroso scritto, nel 1854, da Francesco Domenico Guerazzi. Nel suo romanzo, su Beatrice Cenci, confuse Petrella Salto nel Cicolano con Petrella Liri nel regno di Napoli. Da allora si pensò che la giovane nobildonna fosse stata rinchiusa dal padre in queste grotte e così, come già accennato, le grotte di Petrella Liri vennero erroneamente rinominate grotte di Beatrice Cenci. Comunque il luogo della Marsica, molto suggestivo, merita una visita per la grandiosità interna, resa ancora più suggestiva e irrealistica dalla ovattata penombra della cavità. All'interno folate di vento e gocce di acqua martellanti coinvolgono il visitatore nel mistero. Per chi volesse raggiungerlo basta percorrere la Tiburtina partendo da Avezzano e passando per Tagliacozzo e quindi la strada provinciale che porta direttamente a Petrella Liri. Le grotte rimangono aperte nel periodo estivo tutti i giorni, mentre il periodo invernale solo le domeniche.

## CAPISTRELLO

### ORATORIO: IMPEGNI, PROGETTI, SPERANZE

di don Antonio Sterpetti

■ Da tanto tempo se ne parlava e se ne sentiva proprio il bisogno, ma senza locali e arredamenti adeguati, non si poteva procedere all'apertura. Ristrutturata la Sala Ottaviani e quasi raddoppiata con nuovi locali, verso la fine di novembre scorso è stato possibile dar vita all'oratorio, un centro dove fanciulli e ragazzi possono trascorrere tempi sani con contenuti ricreativi, culturali ed etici. Le aule dalle pareti tutte ben pitturate di fresco, sono state corredate di calciobalilla, computer, di giochi da tavolo, di materiale per dipingere e decorare. Fin dall'inizio l'oratorio è stato ben visto e apprezzato. Oltre 50 finora sono coloro che lo frequentano. A dirigerlo ci sono intelligenti e intraprendenti signorine e mamme di famiglia che con affetto, pazienza e competenza, tra i loro molteplici impegni, sanno trovare spazi per rendersi utili. Il loro numero va gradualmente crescendo. Vale il principio filosofico: "Bonum est diffusivum sui" cioè "Il bene si diffonde da sé". Molteplici sono le attività attualmente praticate e altre sono in programma: giornalino parrocchiale, visita alla mostra dei 100 presepi a Roma, tornei di biliardino, di scacchi e di dama, gare di cultura con quiz di vario genere eccetera. Ci auguriamo che possa contribuire al bene della gioventù. In occasione delle feste in onore di Sant'Antonio, inoltre, la popolazione di Capistrello ha deciso di devolvere 20.000 euro alla città di L'Aquila, da destinare alle popolazioni terremotate per supportare la ripresa della vita civile e la ricostruzione.

## AVEZZANO

### APPUNTAMENTI DIOCESANI

di Federica Ferrari

■ Tanti gli appuntamenti di questo mese di giugno che hanno caratterizzato l'impegno diocesano. Il 19 è iniziato l'anno sacerdotale indetto da Benedetto XVI per il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney. Per l'occasione i presbiteri e i religiosi delle diocesi di Avezzano e L'Aquila, guidati dai rispettivi vescovi, hanno celebrato insieme l'evento nella Marsica. Hanno preso il via anche i lavori dell'Istituto Diocesano di Formazione Pastorale. Con l'inizio del prossimo anno l'Istituto darà vita alla formazione permanente di tutti coloro che intendono approfondire i temi della fede cristiana. E' uscito il sesto numero di Musciunep, l'informazingari del Centro Rom che opera all'interno della Caritas diocesana. Sono 15 anni di pubblicazione curata da Mimma. Il 25 e il 26 giugno si è celebrato il Convegno Diocesano dei Catechisti ed è stato anche fissato il tradizionale appuntamento di settembre di tutta la Chiesa locale dal titolo "La Parola, le parole. Tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della Legge (Nemia 8,3)". Tra i relatori sono previsti Giuseppe Savagnone e Cettina Militello.

## MIGRANTI

### ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO

di Paola Cascone



■ Ti accolgo... nella mia vita, ti ospito... nel mio cuore, ti prendo per mano... per essere insieme più vicini, più forti, più coraggiosi... e tanto meno soli. Quante volte abbiamo parlato e sentito parlare di accoglienza. Eppure quante altre infinite volte non abbiamo accolto l'amico straniero che aveva bisogno di noi... Fatima ed Ahmad che in Italia non si sentivano a casa propria... quel nostro fratello bisognoso e maltrattato... ma purtroppo così tenacemente musulmano... Quante infinite volte... così fieri del nostro dirci italiani e sentirci cattolici. Ho vissuto in diversi paesi del Medio Oriente e attualmente lavoro per una multinazionale araba in Italia. Ho sperimentato il sentimento dell'accoglienza da due fronti: quello mio di straniera in terre arabo-islamiche e quello degli stranieri oggi in Italia. Ho imparato che l'accogliere, o meglio il sapere accogliere, necessita di un reciproco atteggiamento di transizionalità: uscire da se stessi, lasciare da parte il proprio egoismo e le proprie paure per entrare in colui che ci è di fronte, per provare a capirlo e per aiutarlo se stessi a sostenerlo. Viviamo in un momento difficile in cui si ha paura di colui che è diverso da noi, di chi non corrisponde al nostro modello ideale di essere umano, ammesso che ce ne sia uno; non pensiamo mai che l'altro rappresenti una risorsa per l'arricchimento reciproco in una dimensione un po' più ampia di una convivialità delle differenze, là dove lo scambio di culture possa essere inteso come una risorsa per la promozione e per la salvaguardia dell'identità culturale di ciascuno. E mi sovengono, allora, le meravigliose parole, da "Maria, donna dei nostri giorni", di monsignor Tonino Bello: "Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita...". Lo sappiamo: è la paura del nuovo a renderci spesso inospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui scambina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze, ogni volta che sentiamo i suoi passi, evitiamo di incontrarlo, nascondendoci dietro la siepe... Facciamo comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa... Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente ci fa vivere tra porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l'uno dell'altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è divenuto organico nei rapporti col prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi dietro i cancelli dei nostri recinti. Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facciamo uscire dalla trincea degli egoismi. Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche. Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli "altri", ma le prime restano tenacemente impermeabili. Visto allora che siamo costretti ad accogliere gli stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci perché possiamo accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà".



Periodico della Diocesi dei Marsi  
Fondato da Sua Eccellenza  
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile  
Sandro Tuzi

Progetto grafico e impaginazione  
Stefania Moroni  
Stampa  
Linea Grafica  
di Celestino Di Foggia  
Via Australia 10, Zona Ind.ale  
66050 San Salvo (CH)  
Tel 0873 549330  
Fax 0873 344645

Direzione e redazione  
Corso della Libertà 54  
67051 Avezzano (AQ)  
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail  
ilvelino.redazione@libero.it

Hanno collaborato a questo numero

Eleonora Berardinetti,  
Marco Boleo, Paola Cascone,  
Laura Ciamei,  
Maurizio Cichetti,  
Federica Ferrari,  
Federica Gambelunghe,  
Elisabetta Marraccini,  
Valentina Mastrodicasa,  
Marta Palazzi, Veria Perez,  
Siria Petrella,  
Eugenio Ranalli, Laura Rocchi

Distribuzione coordinata da  
Nino De Cristofaro, Elisa Del Bove Orlandi, Pinino Lorusso  
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Iscr. Trib. Avezzano  
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici (FISC)



Via Garibaldi, 121 Avezzano  
Tel. 0863 20373  
www.barconcadoro.it

# PUBLITALIA

# è

## COMUNICAZIONE SOCIALE

*Ogni anno Mediaset offre sulle sue reti passaggi televisivi gratuiti ad associazioni no-profit che operano nel nostro Paese per fini sociali e umanitari.*



**comunicazione sociale mediaset**



GRUPPO MEDIASET  
**PUBLITALIA '80**

**LA PRIMA  
CONCESSIONARIA IN EUROPA**  
[www.publitalia.it](http://www.publitalia.it)

## TRAPPOLE E FORMAGGI (LA SPESA PUBBLICA)

PRIMA PARTE

di Marco Boleo



■ La trappola della liquidità dal punto di vista teorico è l'argomento più invocato dagli economisti che appoggiano ingenti piani di spesa pubblica da parte dei Governi per uscire dalla crisi finanziaria ed economica.

La logica che sorregge tale ragionamento può essere così riassunta: le "persone" sono propense a detenere euro nelle proprie tasche poiché, avendo l'aspettativa di un futuro peggiore del presente, non investono per paura di perdere denaro. Seppure ricevessero dei prestiti ad un tasso d'interesse nullo, che comporta la restituzione in futuro della medesima somma, preferirebbero non investire. Siamo in una trappola della liquidità. Le "persone" detengono denaro liquido e non investono, e questo comporta livelli di disoccupazione elevati. Per evitare ciò i Governi dovrebbero aumentare la spesa pubblica per controbilanciare la riduzione di quella privata. I "promotori della trappola", infatti, sostengono che vi sono famiglie che non consumano o che non acquistano alcun investimento reale semplicemente perché preferiscono detenere una quota rilevante di reddito sotto forma di liquidità. Praticamente, soldi nascosti nei materassi. Ora: quanti indizi abbiamo di questo comportamento? Nessuno a livello statistico, qualcuno solo in campo "aneddotico". Non abbiamo notizie di famiglie che ritirano soldi dai depositi bancari e li tengono in casa nelle casseforti sotto i quadri. Invece, in ogni luogo, si sente gente preoccupata perché non trova finanziamenti per le proprie spese in beni durevoli. Sentiamo di imprese che non ricevono credito o che lo ricevono solo a tassi d'interesse nominali molto elevati. Di certo, la gente sta acquistando di più investimenti finanziari liquidi (ad. esempio Titoli di Stato) che non azioni rispetto a due anni fa. La ragione di tutto ciò, apparentemente, è che la gente si aspetta tassi negativi di rendimento dagli investimenti azionari. La gente si sbaglia oppure è nel giusto. I teorici della trappola, per far tornare i loro conti, hanno bisogno di sostenere che si sbagliano: si possono fare guadagni con molti dei progetti di investimento se venissero finanziati. La domanda allora è: che cosa potrebbe far cambiare le aspettative negative della gente sui tassi di rendimento degli investimenti azionari o comunque su qualsiasi altro investimento che possa comportare qualche minimo rischio? Bisogna far capire alla gente che i rendimenti attuali degli investimenti sono buoni. Non bisogna fare il bagno con pile di contanti come Paperon de Paperoni ma sfruttare le buone opportunità che le imprese ci offrono. I teorici della trappola della liquidità pensano che la spesa pubblica è il modo giusto per rendere tutti di nuovo ottimisti. Questa è una storia di aspettative, una storia che si capisce molto bene in teoria. Ora, dove sono le prove? Non solo: dove sono le prove che le aspettative funzionano in quel modo?

## LA VETTA DEL MONTE ROSA

di Siria Petrella



■ E' proprio vero. Sempre più il nostro mondo si colora di rosa. Per quanto tempo abbiamo coniugato il rosa solo a quel magnifico fiocchetto che di tanto in tanto appariva appeso alle porte delle abitazioni. Per il resto tutto celeste. Ma di un celeste forte, imperativo, determinante, quasi quasi prevaricante. La donna era relegata al ruolo di "regina del focolare" cercando con l'uso di questo termine di nobilitare una posizione lodevole sì, ma per molte non pienamente gratificante e stimolante. La medaglia si ribalta. Quante donne, oggi, rivestono posizioni di rilievo, ma anche analizzando fenomeni più piccoli notiamo quante donne avvocato, ingegnere, medico, commercialista, ci sono. In venti anni il fenomeno si è più che triplicato e lo possiamo toccare con mano anche nella nostra realtà marsicana. E' rimasto un solo dilemma: sarà avvocato o avvocatata, ingegnere o ingegnera, eccetera. Sinceramente lascio ad altri il quesito e indifferenti alla soluzione continuiamo a scalare la nostra vetta: coraggio siamo quasi arrivate.

## DIARIO MADAGASCAR

PRIMA PARTE

di Elisa Del Bove Orlandi



■ 1 maggio 2008 Finalmente, dopo le tante difficoltà burocratiche e dopo la paura di non arrivare in tempo all'aeroporto, ce l'ho fatta: sono in volo.

Solo adesso, forse, mi rendo davvero conto di quanto sia lontana la meta e mi sento strana, alterno momenti di entusiasmo e di impazienza a pensieri ansiogeni e confusi; negli ultimi giorni mi è capitato di dire che non sarei voluta partire, perché non è stato facile immaginare di confrontarsi con un mondo diverso, che mi costringerà in qualche modo a riconsiderare valori e priorità, oltretutto lontana dalle persone che amo. Ma in fondo, quanto sono lunghi venti giorni? E poi, conoscendomi, so già che quando sarà tempo di tornare a casa metterò il muso! L'avventura sta cominciando, mi sembra di far parte di qualcosa di grande, di una di quelle occasioni in cui sei fiero di poter dire "io c'ero"! Tra circa dieci ore atterreremo ad Antananarivo, capitale dell'isola, che letteralmente significa "città dei mille" (dalla circostanza che il primo re vi insediò mille guerrieri). Sarà un lungo viaggio.

2 maggio 2008

Non credo di riuscire a trovare parole adatte per descrivere quella che è stata la prima impressione: di sicuro un'emozione fortissima, mai provata in altri viaggi. Suor Lucia è venuta a prenderci a bordo di una fuoristrada e ci ha portati a casa loro, nella località di Ivato, dove ci aspettava suor Clarissa. La strada per arrivare qui è più che dissestata, a tratti ci sono buche profonde mezzo metro e mi sento ancora più stordita dopo tutte le testate subite contro il finestrino della macchina. Il paesaggio è spettacolare: siamo circondati da risaie e fiori (oggi ho scoperto che quella che noi conosciamo come "stella di Natale" qui esiste in quantità, ce ne sono dei veri e propri alberi, ed è chiamata "fiore del Madagascar" visto che la forma delle foglie ricorda quella del Paese), oltre alle varie palme; ah, e poi la terra è rossa davvero. Già mezz'ora fa la via brulicava di gente

■ Il Madagascar sta affrontando una crisi umanitaria in rapido peggioramento, che non ha precedenti nella sua storia. Qualcosa di diverso da ciò che si vede nei pur bellissimi film a cartoni che passano in televisione o al cinema. L'emergenza è stata certificata dall'Onu: 2,5 milioni di malgasci (nella Marsica ospitiamo molte suore che provengono da lì e diverse associazioni si occupano di aiuti) hanno bisogno urgente di assistenza internazionale e servono subito circa 36 milioni di dollari. Con il 2009 la popolazione malgascia, oltre agli effetti negativi della decrescita nel commercio internazionale, subisce gli effetti di tre crisi irrisolte: siccità al sud, cicloni, e un prolungato periodo di instabilità politica contrassegnato da violenze. Elisa è stata in Madagascar: il suo diario è il nostro contributo, seppure parziale, per capire meglio. L'approfondimento prosegue con una accurata analisi dell'attuale crisi internazionale (lo studioso di economia Marco Boleo) e una riflessione sulla donna di Siria Petrella per anticipare uno dei temi portanti del giornale.



che andava a piedi, forse a lavoro, forse a scuola; molti ci guardavano con curiosità, alcuni bambini ci hanno salutati dalle finestre. Le case sono fatte di mattoni, e sono piccole; alcune hanno, sul davanti, una stanzetta che funge da negozio (vendono qualcosa da mangiare ed altri oggetti non meglio definibili al momento) e le condizioni igieniche mi sembrano più che proibitive; ma è tutta una questione di punti di vista, basta aprire la mente ed adattarsi. Stamattina siamo stati a pranzo nella missione di

Tanà, le suore provano ad insegnarmi qualche parola in malgascio ma per oggi non mi sento sufficientemente reattiva. Appena arrivati, i bambini che erano lì a scuola ci sono corsi incontro con le mani tese per salutarci, che bello! Forse speravano che distribuissimo un po' di caramelle, ma purtroppo ce le siamo dimenticate in valigia. La casa delle suore è grande, c'è un bel terrazzo dal quale si può godere della vista della parte alta di Antananarivo, dove troneggia quello che era il palazzo della regina.

